

I tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

Nel realizzare queste proiezioni si è utilizzato un motore di calcolo proprietario¹ che tiene conto: 1) delle riforme delle pensioni che hanno incrementato i requisiti di età e anzianità contributiva utili a conseguire la pensione; dal **2019** si andrà in pensione di vecchiaia non prima dei **67 anni di età**, a prescindere dal tipo di calcolo (misto o contributivo), dal genere dei lavoratori (uomini e donne) e dalla tipologia d'impiego (dipendenti, parasubordinati, autonomi); 2) del requisito di età che viene adeguato all'incremento della speranza di vita attesa (secondo "stabilizzatore automatico") tenendo conto di quanto previsto dalla Legge di bilancio 2018 e cioè che gli adeguamenti successivi a quello valido per il biennio 2019-2020 (di 5 mesi) non potranno prevedere incrementi dell'aspettativa di vita superiori a 3 mesi. La stessa indicizzazione è prevista anche per i requisiti di anzianità contributiva; 3) degli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art. 1, co. 11 della L. 335/95, così come modificato e integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L. 247/2007 nonché gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011, ivi incluse quelle previste nel DL 201/2011 convertito con modificazioni dalla L. 214/2011.

Tabella 1 - Tassi lordi e netti nella previdenza obbligatoria

| TASSI DI SOSTITUZIONE NETTI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA - Pensione di Vecchiaia (ETA' DI INGRESSO 24 ANNI) | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Anno di Nascita | 1960 | 1963 | 1966 | 1969 | 1972 | 1975 | 1978 | 1981 | 1984 | 1987 | 1990 |
| Dipendenti | 70,6% | 70,5% | 71,0% | 72,1% | 73,2% | 74,9% | 76,6% | 78,0% | 79,6% | 80,6% | 80,7% |
| Autonomi | 64,0% | 62,2% | 61,6% | 63,2% | 64,9% | 66,7% | 68,7% | 70,4% | 71,7% | 72,5% | 72,8% |
| Età/contributi alla pensione | 67a. 9m./36a. 9m. | 68a. 1m./37a. 1m. | 68a. 3m./37a. 3m. | 68a. 7m./37a. 7m. | 68a. 9m./37a. 9m. | 69a. 1m./38a. 1m. | 69a. 5m./38a. 5m. | 69a. 7m./38a. 7m. | 69a. 11m./38a. 11m. | 70a. 2m./39a. 2m. | 70a. 3m./39a. 3m. |
| TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA - Pensione di Vecchiaia (ETA' DI INGRESSO 24 ANNI) | | | | | | | | | | | |
| Anno di Nascita | 1960 | 1963 | 1966 | 1969 | 1972 | 1975 | 1978 | 1981 | 1984 | 1987 | 1990 |
| Dipendenti | 60,3% | 60,3% | 60,8% | 62,0% | 63,2% | 64,8% | 66,4% | 67,7% | 69,0% | 69,8% | 70,0% |
| Autonomi | 42,8% | 41,4% | 41,1% | 42,5% | 43,9% | 45,6% | 47,3% | 48,8% | 50,0% | 50,8% | 50,9% |
| Età/contributi alla pensione | 67a. 9m./36a. 9m. | 68a. 1m./37a. 1m. | 68a. 3m./37a. 3m. | 68a. 7m./37a. 7m. | 68a. 9m./37a. 9m. | 69a. 1m./38a. 1m. | 69a. 5m./38a. 5m. | 69a. 7m./38a. 7m. | 69a. 11m./38a. 11m. | 70a. 2m./39a. 2m. | 70a. 3m./39a. 3m. |

Modalità di calcolo: Per calcolare i "tassi di sostituzione netti" sono stati simulati diversi profili generazionali (per anno di nascita, dal 1960 al 1990), in diverse ipotesi di scenario economico (incremento del PIL nominale e dinamica individuale di incremento delle retribuzioni oltre i prezzi), tenendo altresì conto di tutte le variazioni attese relative:

a) agli incrementi della speranza di vita che variano i requisiti di pensionamento (età e anzianità contributive);

b) delle variazioni dei coefficienti attuariali applicando scrupolosamente le regole del calcolo contributivo (coefficiente di rivalutazione sulla base della media quinquennale del PIL nominale).

¹ Motore di calcolo fornito da Epheso I.A. Srl. Per informazioni si veda il sito www.epheso.it.

Nelle stime sono stati considerati retribuzioni e redditi da lavoro proporzionali agli anni di attività in essere per i diversi profili generazionali, in modo tale da rispecchiare il differenziale tra i livelli retributivi. Mentre, sono stati mantenuti fissi l'età d'inizio dell'attività lavorativa a 24 anni ed il percorso di crescita delle retribuzioni nel periodo di attività. ***Nella carriera contributiva si è inoltre previsto anche un periodo di omissione contributiva (pari a circa il 15% dell'intera vita lavorativa) frutto dell'inizio discontinuo e tendenzialmente poco stabile che i neo assunti stanno affrontando in questo specifico momento storico in Italia, e probabilmente anche nel prossimo futuro.***

Anche queste simulazioni evidenziano, a parità di metodo di calcolo, tassi di sostituzione netti tendenzialmente più generosi per le nuove generazioni rispetto a quelle più anziane. ***Si conferma quindi, uno dei risultati più interessanti e in controtendenza all'ormai radicata opinione comune, soprattutto dei più giovani, secondo cui la pensione non si otterrà mai o nella migliore delle ipotesi se ne avrà troppo poca.*** Tuttavia, l'incremento dei tassi di sostituzione non è altro che il frutto dell'aumento costante del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione e del correlato aumento dell'anzianità contributiva, quindi degli anni di permanenza in attività. Di fatto, se la generazione del 1960 potrà accedere alla pensione di vecchiaia quasi 68 anni di età, quella del 1990 ne dovrà aver compiuti oltre 70 per ottenere sicuramente un tasso di sostituzione più premiante ma a scapito della maggiore permanenza al lavoro. Di seguito si riportano i grafici relativi ai tassi di sostituzione sulla base dei risultati delle differenti ipotesi che considerano diversi scenari macroeconomici. ***Il primo grafico adotta le ipotesi delle stime ufficiali realizzate dalla RGS.***

Grafico 1 – Tassi di sostituzione Netti della Previdenza Obbligatoria

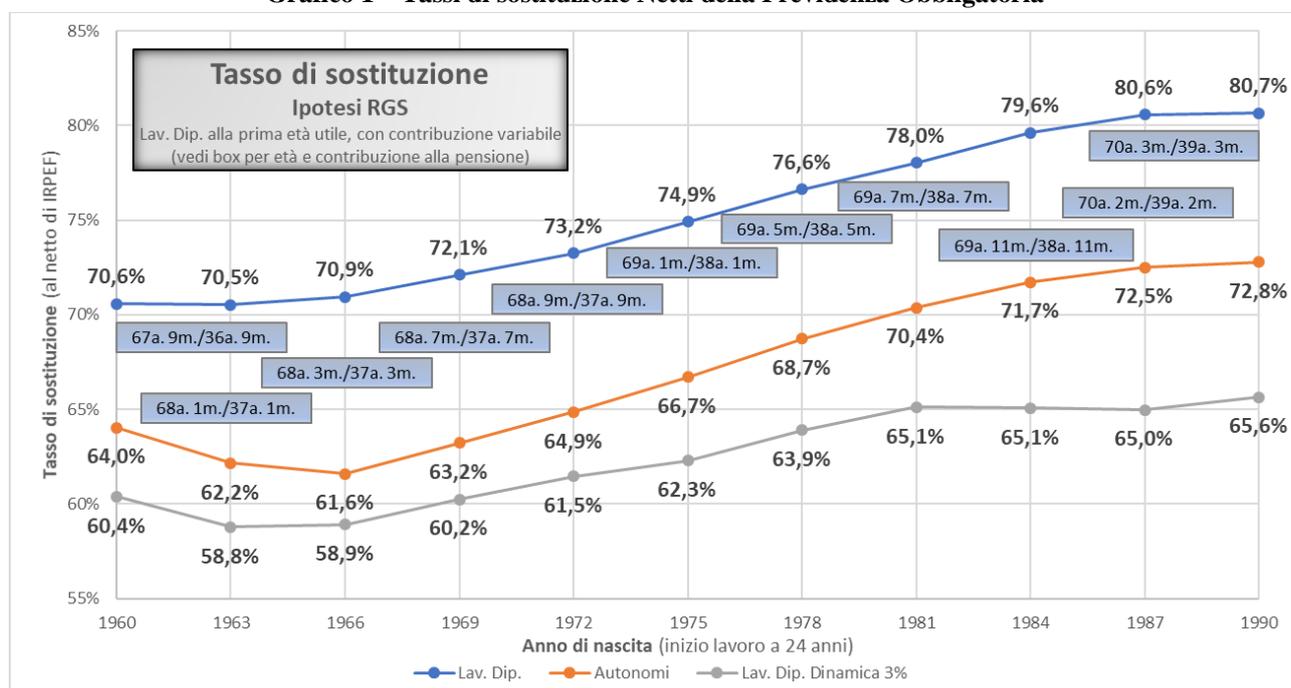


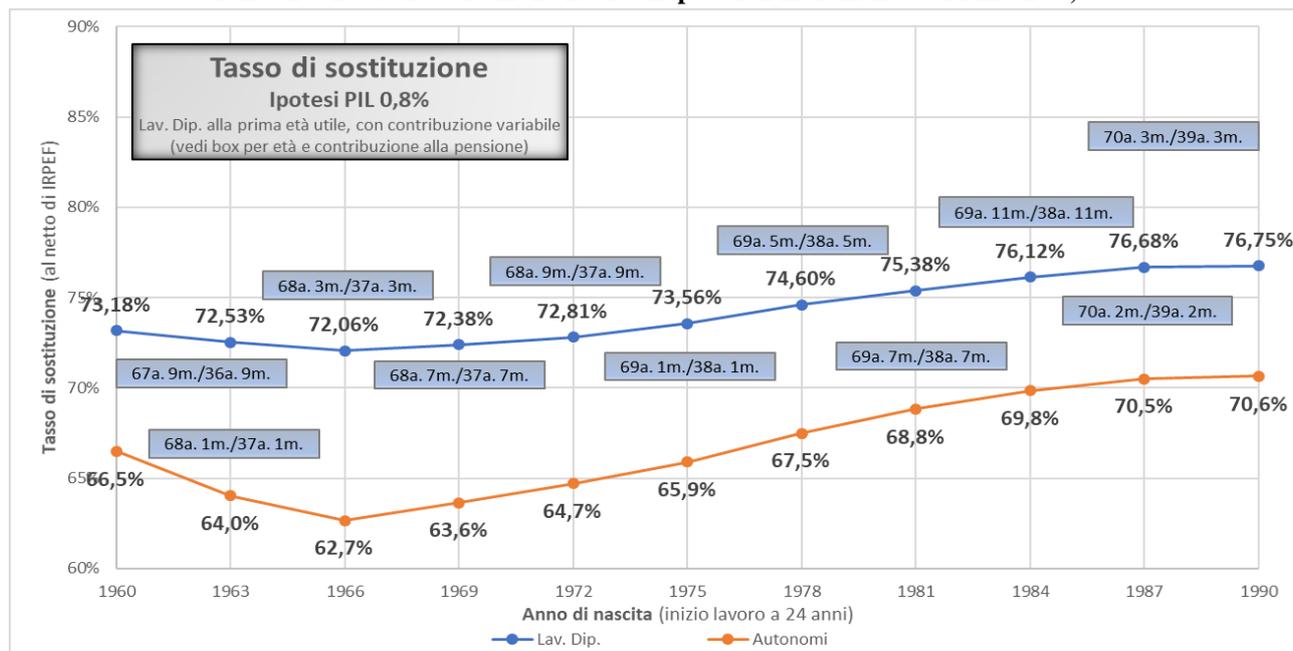
Grafico 1 Parametri RGS: Tassi di sostituzione netti attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi; Il calcolo è effettuato sulla base delle ipotesi ufficiali della RGS, e cioè: crescita delle retribuzioni individuali attese all'1,51% reale, ipotesi di crescita media quinquennale del PIL pari a 1,57% reale e inflazione al 2% (con relativo incremento della produttività pari all'1,53% annuo). La terza curva ha le medesime ipotesi ma con dinamica individuale pari al 3% anziché 1,51%. Età di ingresso nel mercato del lavoro pari a 24 anni con effettiva anzianità contributiva che sconta 7 anni di non contribuzione. Gli andamenti attesi dagli incrementi dei requisiti sono desunti dai dati di speranza di vita a 65 anni del modello di previsione demografica ISTAT scenario centrale 2017.

Nel **grafico 1** le tre curve, elaborate sui parametri RGS, rappresentano i tassi di sostituzione netti relativi a ciascuna classe di età e risultano lievemente più bassi per i redditi più elevati e, di contro, poco più alti per i redditi inferiori. Per i **lavoratori dipendenti** si va dal 70,6% all'80,7% per le generazioni che stanno entrando ora nel mondo del lavoro, con un minimo del 60,4% per carriere importanti (+3% reale di incremento della retribuzione annua). I **lavoratori autonomi**, per i quali è previsto un graduale aumento dell'aliquota contributiva totalmente a loro carico, con ovvii riflessi sui tassi di sostituzione, registrano un lieve incremento e potranno contare su una pensione che va dal 64,0% al 72,8% dell'ultimo reddito da lavoro. ***L'incremento dei tassi di sostituzione per i nati a partire dal 1972 e che hanno iniziato a contribuire dal primo gennaio 1996 (i c.d. "contributivi puri") deriva dall'applicazione del sistema di calcolo contributivo, il quale premia moltissimo il requisito d'età in virtù dei più favorevoli coefficienti di trasformazione applicati. Si tratta di buoni tassi di sostituzione, tuttavia queste proiezioni considerano uno sviluppo del PIL reale dell'1,57%, un'inflazione del 2% e una crescita delle retribuzioni individuali reali dell'1,51% (con produttività pari al +1,53% annuo)*** parametri difficilmente ottenibili nei prossimi anni. Infine, occorre tener conto delle seguenti osservazioni:

1. La **dinamica della carriera**: più alta è la dinamica individuale di crescita delle retribuzioni e minore sarà il tasso di sostituzione (pur potendo risultare un valore assoluto di pensione superiore di quello ottenuto con carriere meno importanti); per carriere con dinamica individuale annua pari al 3% oltre i prezzi, il tasso di sostituzione si riduce di quasi 15 punti percentuali.
2. Il **PIL**: nel sistema di calcolo contributivo, la capitalizzazione dei contributi versati, quindi la redditività degli stessi, avviene sulla base della media quinquennale del PIL nominale. Quindi, dall'evoluzione del PIL dipende in misura rilevante l'entità del futuro assegno pensionistico di chi oggi lavora; ovviamente una previsione di una crescita del PIL più bassa riduce la capitalizzazione annua dei montanti via via accumulati e quindi fa perdere qualche punto di tasso di sostituzione.
3. La **combinazione tra crescita del PIL e dinamica individuale** ha un effetto sui tassi di sostituzione attesi molto importante. Tanto più la crescita individuale del PIL è "simile" alla dinamica individuale del soggetto tanto più si otterranno tassi di sostituzione molto elevati. Viceversa carriere brillanti, generano tassi di sostituzione attesi decisamente più bassi.

Il **grafico 2** rappresenta le curve dei tassi di sostituzione netti per l'ipotesi di crescita futura del PIL **0,8%** ed è evidente come questo vada a incidere sugli stessi. Sebbene la differenza non sia sostanziale, questa diventa più marcata per i lavoratori che rientrano nel sistema di calcolo contributivo anche se occorre sempre tener presente l'osservazione di cui al precedente punto 3.

Grafico 2 – Tassi di sostituzione netti con ipotesi di incremento del PIL allo 0,8%



Tassi di sostituzione netti attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi; ipotesi: crescita delle retribuzioni attese pari all'1,0% reale, e crescita media quinquennale del PIL pari a 0,8%

La **tabella 2** riporta **i tassi di sostituzione lordi e netti complessivi** (previdenza obbligatoria e complementare) e quelli della sola previdenza complementare attesi dai lavoratori dipendenti e autonomi. I calcoli sono stati effettuati secondo le seguenti ipotesi:

- **Per i dipendenti privati** (le stesse modalità di calcolo si possono applicare ai dipendenti pubblici), un'aliquota di finanziamento al fondo pensione pari al **6,91%** (100% dell'accantonamento al TFR) più **l'1%** del reddito lordo di contributo a carico del lavoratore e datoriale²; dell'**8,91%** per i lavoratori autonomi al fine di rendere confrontabili le proiezioni;
- Rendimento del fondo pari al 2% netto;
- la prestazione viene erogata al momento di maturazione della pensione per vecchiaia della previdenza obbligatoria sotto forma di rendita;
- applicazione della normativa fiscale vigente in termini di rendite: tassazione separata con aliquota del 15% ridotta di 0,3% per ogni anno di contribuzione superiore al 15-esimo fino a un massimo di 6 punti percentuali, della quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata;
- applicazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva pari al 20% sui rendimenti ottenuti.

² I lavoratori subordinati che aderiscono alla previdenza complementare e che versano oltre al TFR maturando anche il contributo soggettivo, hanno diritto al contributo del datore di lavoro nella misura stabilita dalla contrattazione collettiva nazionale di riferimento.

Tabella 2: Tassi lordi e netti della previdenza obbligatoria e complementare

| TASSI DI SOSTITUZIONE NETTI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TASSI DI SOSTITUZIONE COMPRESIVI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA | | | | | | | | | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Anno di nascita | 1960 | 1963 | 1966 | 1969 | 1972 | 1975 | 1978 | 1981 | 1984 | 1987 | 1990 |
| PREVIDENZA COMPLEMENTARE | | | | | | | | | | | |
| Dipendenti | 3,6% | 4,7% | 5,0% | 7,1% | 8,6% | 10,4% | 12,6% | 15,3% | 17,3% | 19,7% | 22,4% |
| Autonomi | 4,3% | 5,6% | 6,0% | 8,5% | 10,3% | 12,4% | 15,0% | 18,1% | 20,4% | 23,3% | 26,6% |
| PREVIDENZA OBBLIGATORIA + PREVIDENZA COMPLEMENTARE | | | | | | | | | | | |
| Dipendenti | 74,1% | 75,2% | 76,0% | 79,2% | 81,9% | 85,3% | 89,2% | 93,3% | 96,9% | 100,3% | 103,1% |
| Autonomi | 68,3% | 67,8% | 67,6% | 71,7% | 75,2% | 79,1% | 83,7% | 88,5% | 92,2% | 95,8% | 99,3% |
| Età/contributi alla pensione | 67a. 9m./36 a. 9m. | 68a. 1m./37 a. 1m. | 68a. 3m./37 a. 3m. | 68a. 7m./37 a. 7m. | 68a. 9m./37 a. 9m. | 69a. 1m./38 a. 1m. | 69a. 5m./38 a. 5m. | 69a. 7m./38 a. 7m. | 69a. 11m./38 a. 11m. | 70a. 2m./39 a. 2m. | 70a. 3m./39 a. 3m. |
| TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE E TASSI DI SOSTITUZIONE COMPRESIVI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA | | | | | | | | | | | |
| Anno di nascita | 1960 | 1963 | 1966 | 1969 | 1972 | 1975 | 1978 | 1981 | 1984 | 1987 | 1990 |
| PREVIDENZA COMPLEMENTARE | | | | | | | | | | | |
| Dipendenti | 2,9% | 3,7% | 4,0% | 5,6% | 6,7% | 7,9% | 9,4% | 11,2% | 12,5% | 14,1% | 16,0% |
| Autonomi | 2,9% | 3,7% | 4,0% | 5,6% | 6,7% | 7,9% | 9,4% | 11,2% | 12,5% | 14,1% | 16,0% |
| PREVIDENZA OBBLIGATORIA + PREVIDENZA COMPLEMENTARE | | | | | | | | | | | |
| Dipendenti | 63,1% | 64,0% | 64,8% | 67,6% | 69,9% | 72,6% | 75,8% | 78,8% | 81,4% | 83,9% | 86,0% |
| Autonomi | 45,7% | 45,1% | 45,1% | 48,1% | 50,6% | 53,5% | 56,7% | 59,9% | 62,5% | 64,8% | 66,9% |
| Età/contributi alla pensione | 67a. 9m./36 a. 9m. | 68a. 1m./37 a. 1m. | 68a. 3m./37 a. 3m. | 68a. 7m./37 a. 7m. | 68a. 9m./37 a. 9m. | 69a. 1m./38 a. 1m. | 69a. 5m./38 a. 5m. | 69a. 7m./38 a. 7m. | 69a. 11m./38 a. 11m. | 70a. 2m./39 a. 2m. | 70a. 3m./39 a. 3m. |

I tassi di sostituzione finali con l'aggiunta della previdenza complementare si elevano, per i dipendenti privati **fino a 22,4 punti percentuali** rispetto a quelli stimati per la sola previdenza obbligatoria, mentre per quelli autonomi **fino a 26,6**. Va detto che la differenza dei tassi di sostituzione tra le varie generazioni, sebbene sia in crescita, va imputata non solo alla differenza temporale del piano di accumulo, ma anche al reddito variabile sulla base del quale è considerato l'ammontare del contributo versato annualmente al fondo pensione. Nascono da qui le dovute considerazioni:

1. Posta l'adesione alla previdenza complementare alla stessa data per i lavori già attivi sul mercato del lavoro, prima si inizia a contribuire e maggiore sarà l'effetto di integrazione alla previdenza pubblica;
2. Per le generazioni prossime al pensionamento investire in linee con un grado di rischio maggiore sarebbe controproducente e non permetterebbe, vista la durata residua del piano di accumulo, di assorbire eventuali shock del mercato finanziario;
3. Il regime fiscale maggiormente favorevole applicato alla previdenza complementare ha un impatto considerevole sui tassi di sostituzione netti in raffronto con i corrispettivi lordi.

Tassi di sostituzione netti e lordi attesi per lavoratori dipendenti privati e lavoratori autonomi.

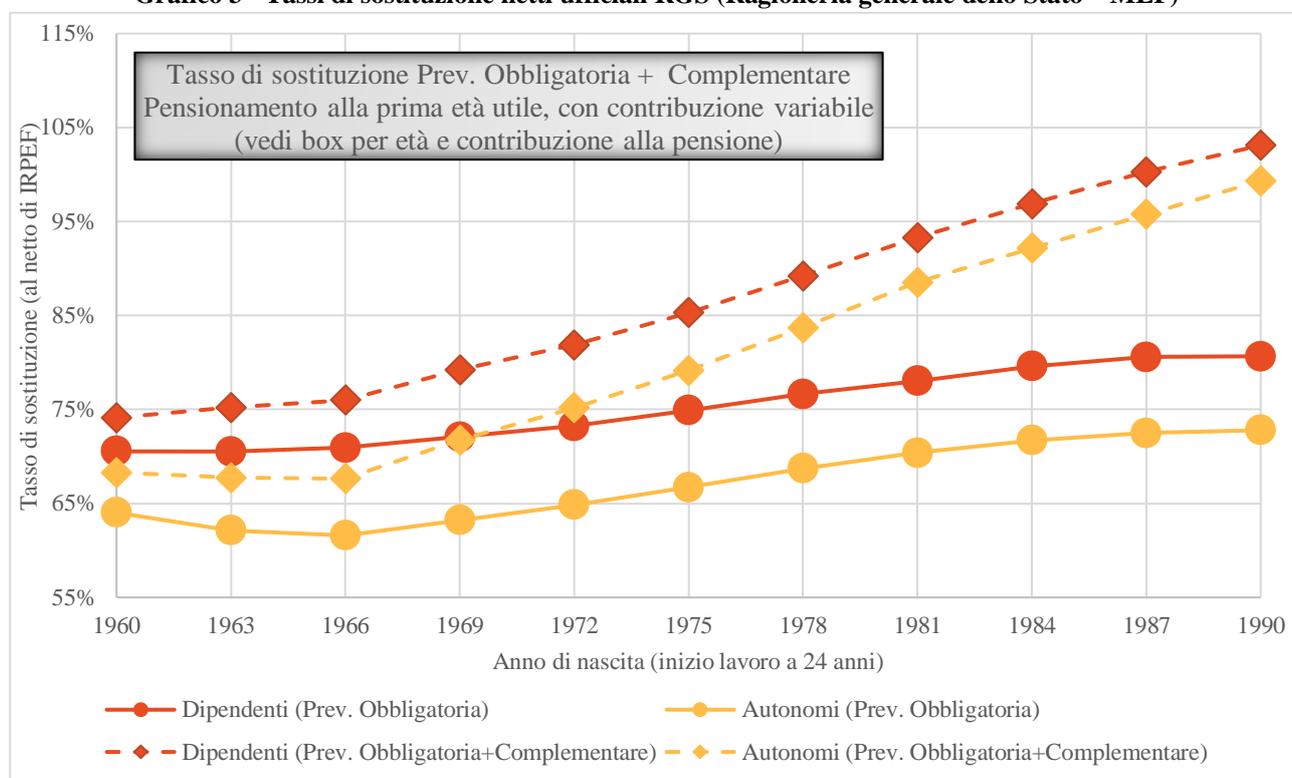
Ipotesi: crescita delle retribuzioni individuali attese all'1,51% reale, ipotesi di crescita media quinquennale del PIL pari a 1,57% reale e inflazione al 2% (con relativo incremento della produttività pari all'1,53% annuo). È stato ipotizzato un versamento contributivo a previdenza complementare

pari: per i dipendenti al 100% del TFR, più 1% di contributo soggettivo e 1% di contributo datoriale; per gli autonomi un'aliquota complessiva pari all'8,91% del reddito lordo adeguato all'inflazione. Nel piano di accumulo sono stati considerati gli anni di mancata contribuzione: per le generazioni del 1960-1963 1 anno di mancata contribuzione; per le restanti generazioni 3 anni di mancata contribuzione. Tasso atteso di rendimento della gestione: 2% netto. Costi direttamente e indirettamente a carico dell'aderente nulli.

Da queste considerazioni è più che ovvia la conclusione che quanto prima si aderisce alla previdenza complementare, tanto maggiori saranno i benefici che se ne possono trarre.

Il **grafico 3** mostra l'andamento dei tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria, e complementare. Dal confronto tra le curve, sia per i lavoratori autonomi sia per i dipendenti, ferme le ipotesi di calcolo e le considerazioni sopra esposte, l'incremento del tasso di sostituzione considerando anche la previdenza complementare risulta essere notevole.

Grafico 3 - Tassi di sostituzione netti ufficiali RGS (Ragioneria generale dello Stato – MEF)



Per ottenere un'integrazione del reddito pari al 10%

| Anni di contribuzione | Percentuale del reddito da lavoro da destinare all'investimento previdenziale |
|-----------------------|---|
| 35 | 3,9% |

*Ipotesi utilizzate: Reddito lordo 19.778 euro/anno. Dinamica retributiva individuale pari al 1,51% annuale per omogeneità con il calcolo su base ipotesi RGS. Tasso di conversione rendita sulla base delle ipotesi COVIP (tabella IPS55 TT0%). Adesione al fondo 01/11/2019. Rendimento della gestione 2% netto.

In materia di Tassi di Sostituzione, per ulteriori approfondimenti, si veda il Rapporto n. 6, anno 2019 e i Rapporti precedenti.